

IN BREVE n. 017-2016
a cura di
Marco Perelli Ercolini

*riproduzione con citazione
della fonte e dell'autore*

GRAFFIO di GATTO: PENSIONI ANCORA IN CANTIERE? a cura di Stefano Biasioli, Past President CONFEDIR - Uno dei 300 di Leonida.

Non se ne puo' piu' ! Non passa giorno che i talkshows piu' vari , i giornalisti "generici e specialisti", i parlamentari di piu' variopinta estrazione parlino, anzi straparlino di pensioni.

Di riforma integrale o parziale della Fornero, dei poveri esodati, della flessibilità in entrata ed in uscita dal lavoro, della pensione anticipata, dei lavori usuranti, della previdenza complementare, dell'uso del TFR ai fini pensionistici, del ruolo futuro di banche ed assicurazioni.

Basta, basta, basta.

Non se ne puo' piu'.....

ALLEGATO A PARTE - Graffio di gatto (documento 091)

CANONE RAI TV - APPARECCHI ESENTI

Non costituiscono apparecchi televisivi computer, smartphone, tablet, ed ogni altro dispositivo se privi del sintonizzatore per il segnale digitale terrestre o satellitare e conseguentemente sono esenti dal pagamento del canone.

Sono anche esonerati dal pagamento del canone di abbonamento i detentori di apparecchi adiofonici purché tali apparecchi siano collocati esclusivamente presso abitazioni private (art. 24, comma 14, della legge n. 449/1997: *A decorrere dal 1° gennaio 1998, sono esonerati dal pagamento del canone di abbonamento e della relativa tassa di concessione governativa i detentori di apparecchi radiofonici purchè collocati esclusivamente presso abitazioni private.*).

Per sintonizzatore si intende un dispositivo, interno o esterno, idoneo ad operare nelle bande di frequenze destinate al servizio televisivo secondo almeno uno degli standard previsti nel sistema italiano per poter ricevere il relativo segnale TV.

OSPEDALIERI - LO STRAORDINARIO VA AUTORIZZATO

Ospedalieri, attenzione, le ore di lavoro straordinario per essere pagate vanno preventivamente autorizzate: le prestazioni di lavoro straordinario hanno carattere eccezionale, devono rispondere ad effettive esigenze di servizio e devono essere preventivamente autorizzate dal dirigente responsabile. E per eventuali urgenze inderogabili? Come per esempio un intervento chirurgico che

si protrae oltre l'orario di servizio o una urgenza chirurgica inderogabile? O una assistenza ad un ammalato grave?

Vedi Doctor33 del 22 aprile 2016 – avv.E.Grassini

<http://www.doctor33.it/cont/doctor33-news/35605/dipendenti-autorizzazione-straordinario-parere-della-suprema-corte.aspx?xrtid=SSTRVLLYTLXRCXYCPRSAA>

IL II° PILASTRO NON DECOLLA (mpe)

Titoli cubitali e grida in piazza: i nati negli anni '80 al lavoro sino e forse oltre i 75 anni con quattro soldi di pensione! ... ma di chi la colpa? Non certo dei pensionati capri espiatori di amministratori e politici poco competenti e molto disattenti (!) ai veri problemi della previdenza, che non hanno mai costruito un programma previdenziale con idonee misure di fronte al problema dell'allungamento della vita e della diminuzione della natalità ... ma che hanno sempre adottato la politica del morde e fuggi, basata sull'oggi, tanto al domani penseranno altri

Ora la busta arancione sta creando serie preoccupazioni e rabbie tra i giovani. E il politico si difende: colpa del giovane che no fa la -formichina- e mette via soldi nella previdenza complementare!

II° pilastro paravento dei tagli previdenziali delle riforme, quella del '95, la 335, in testa, e speranza di gettare sul mercato finanziario grande liquidità.

Ma purtroppo non è decollata secondo certe previsioni, ma perché? I giovani già poco propensi al problema pensione, lontana anche se poi giunge in un baleno, sono scoraggiati dalle attuali politiche previdenziali che, proiettate nel futuro, danno poche garanzie e poi, sul piano pratico, poco lavoro, lavoro saltuario, salari bassi che non permettono al giovane di oggi mettere via 100 o 200 euro ogni mese (anche se il II° pilastro va costruito con accantonamenti non simbolici) ... inoltre, come già detto, questi soldi quale rendita daranno, ammesso che siano stati tesaurizzati, tra 30 - 40 anni? Soldi versati con sacrifici a valore reale, per una rendita a termine incerta, agganciata agli alti e bassi e alle speculazioni dei mercati finanziari ... il secondo pilastro dà promesse e molte speranze, ma nessuna certezza ... perché l'ente della previdenza obbligatoria non garantisce una previdenza accessoria a fronte di versamenti volontari!

Va poi anche precisato che, dati alla mano, a trenta, quarant'anni, con gestione oculata, un punto percentuale di contribuzione nel tempo consente una copertura di poco superiore a un paio di punti percentuali dell'ultima retribuzione ... cioè non sono rose ... non è una vera panacea! Si spinge anche per far mettere nella previdenza complementare il Tfr, ma c'è molta, moltissima diffidenza.

Ed è così che gli attuali giovani mugugnano: *perché debbo sacrificarmi nell'incertezza di una migliore pensione quando poi l'eventuale sacrificio, ammesso che ci sia, mi potrà dare solo quattro soldi in più, rapinati poi dai tagli perché considerati d'-oro-? Sì, come capita ora coi soldi delle pensioni attuali, bancomat dei bisogni di una politica economica molto, molto sconcertante.*

Alcuni poi ricordano il disastro dei pensionati americani col crack dei fondi pensioni di alcuni anni fa. Si trovino i soldi dall'evasione contributiva e fiscale ... non sui sacrifici del lavoratore.

Possibile che lavoratori dipendenti e pensionati incidano per l'82% nel gettito IRPEF e che commercianti, artigiani, imprenditori e professionisti solo per il 18%?

E ... così anche tante altre riflessioni dei giovani, delusi, molto delusi dalle attualità, che ti gridano: l'Italia è un Paese di anziani, ma non fatto per gli anziani!

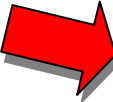
CONGEDO PARENTALE PA - RETRIBUZIONE PRIMI 30 GIORNI

Con risposta R M_254 del 5 aprile 2016 l'ARAN così si esprime alla domanda:

Fino a quale età del bambino può essere goduto il beneficio dei primi 30 giorni, interamente retribuiti, di congedo parentale?

In merito alla questione in esame, si rappresenta che l'art. 10, comma 2, lett. c) del CCNL 16.05.2001, in base al quale per i primi 30 giorni di congedo parentale viene corrisposta l'intera retribuzione, richiama la legge n. 1204 del 1971 (ora sostituita dal d.lgs. n. 151 del 2001) e, pertanto, si inserisce nel contesto normativo delineato dal medesimo provvedimento legislativo.

In particolare, la clausola contrattuale presenta un contenuto di maggior favore rispetto alla previsione dell'art. 34 dello stesso decreto legislativo che, prima della novella introdotta dal d.lgs. n. 80 del 2015, consentiva l'erogazione di una indennità pari al 30% della retribuzione fino al terzo anno di vita del bambino. La predetta indennità poteva essere corrisposta oltre tale limite, a condizione che il reddito individuale del lavoratore fosse inferiore ad un determinato parametro (2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria), indicato dalla norma stessa.

 Il d.lgs. n. 80 del 2015, poi, ha elevato al sesto anno di vita del bambino il termine massimo per poter percepire l'indennità sopra menzionata. Pertanto, considerato che la clausola contrattuale in esame deve essere applicata in coerenza e in osservanza del quadro normativo definito dal legislatore, si ritiene che il beneficio contrattuale possa trovare attuazione fino al nuovo limite stabilito dall'art. 34, comma 1, del d.lgs. n. 151 del 2001.

Ricordiamo che, al contrario delle ferie i cui periodi vanno concordati tra datore e lavoratore, nel caso del congedo parentale previsto dall'art. 32 del d.lgs. n. 151 del 2001, il dipendente è titolare di un vero e proprio diritto potestativo alla fruizione dello stesso, per cui non si tratta di assenze che devono essere autorizzate discrezionalmente dall'amministrazione. Vanno invece rispettati i termini di preavviso secondo il Dlgs 80/2015 (5 giorni salvo diverse previsioni contrattuali).

L'ENPAM PER LE CONSULENZE PRESTATE DAL MEDICO da Sole 24 ore – risposta 1481 a cura di Aldo Forte

D - Un medico, dipendente del 5sn in regime di intramoenia, non titolare di partita Iva, previa autorizzazione della propria azienda ospedaliera, assume incarichi di consulenza tecnica d'ufficio conferiti da giudici civili. Al momento in cui il giudice determina e liquida il compenso spettante per l'incarico conferito, il medico emette direttamente al soggetto tenuto al pagamento (generalmente l'Inps) ricevuta di lavoro autonomo occasionale. Dal punto di vista previdenziale si chiede se sia corretto dichiarare tali redditi all'Enpam che è la cassa di riferimento del medico.

R - L'articolo 3, del Fondo di previdenza generale. Enpam, che si occupa del contributo obbligatorio da versare all'Ente, prevede che sono imponibili i redditi, i compensi, gli utili, gli emolumenti derivanti dallo svolgimento, in qualunque forma, dell'attività medica e odontoiatrica o di attività comunque attribuita all'iscritto in ragione della particolare competenza professionale. A mero titolo esemplificativo, indipendentemente dalla relativa qualificazione ai fini fiscali, viene fatto presente che sono soggetti a contribuzione, tra l'altro, anche i redditi da collaborazione, da contratti a progetto, di lavoro autonomo occasionale se connessi con la competenza professionale medico-odontoiatrica,

EVASIONE FISCALE IN ITALIA

Dall'ultima tabella della dichiarazione dei redditi pubblicata da Dirstat - dal sito di Franco Abruzzo, presidente Unpit

E' stato pubblicato a marzo 2016, il reddito complessivo ai fini IRPEF denunciato dagli italiani nel 2015 per il 2014. Risulta una evasione tendenzialmente aggravata e un inasprimento dell'Agenzie delle Entrate nel controllare i redditi superiori annualmente a 50 mila euro.

I concetti salienti sulla nuova rilevazione (F.Abruzzo) :

1. Il reddito medio è stato di 20.320 euro lordi all'anno rispetto ai 20.070 dichiarati nel 2014 (per il 2013), per un totale di 817 miliardi di euro di IRPEF pagata.
2. Il 4% dei contribuenti guadagna più di 50 mila euro all'anno e paga il 35% dell'IRPEF totale cioè circa 300 miliardi di euro all'anno. *(Su questa fascia accertamenti dell'Agenzia delle Entrate).*
3. La metà dei contribuenti non supera 16.430 euro all'anno complessivo, e tra costoro circa 10 milioni di "autonomi" (tra cui possibili e probabili evasori) riscuotono anche "benefit" (tickets sanitari, tasse scolastiche, gratuità mezzi pubblici, niente addizionali) con uno sperpero complessivo di 60-70 miliardi di euro all'anno, fra tasse evase e benefit.
4. **Complessivamente lavoratori dipendenti e pensionati coprono l'82% delle entrate e gli altri il 18% .**
5. Solo l'0,09% dei contribuenti (19.081 persone) dichiara oltre 300 mila euro l'anno, fra i quali moltissimi a reddito fisso e qualche professionista.
6. A parte gli autonomi "poveri" quelli più ricchi guadagnano annualmente 35.570 euro (al lordo) e gli imprenditori (ditte individuali) appena 18.260 euro.
7. 10 milioni di contribuenti non pagano l'IRPEF (cifra identica al 2013) perché guadagnano troppo poco (1 contribuente su 4!).
Perché su di essi non indaga l'Agenzia delle Entrate?

CHE COSA E' IL PRO-RATA IN CAMPO PREVIDENZIALE ? (mpe)

Il pro rata un meccanismo di garanzia dei diritti acquisiti.

In altre parole è la salvaguardia per il lavoratore di quanto precedentemente acquisito prima dell'entrata in vigore di riforme che peggiorano il sistema di calcolo dell'assegno pensionistico. Troppo spesso in campo previdenziale, nella affannosa ricerca di soldi, colla scusa della «ragion di Stato» viene ignorato lo stato di diritto non solo della pattuizione iniziale, ma anche del così detto «maturato», ignorando le legittime aspettative del lavoratore sulle quali vien costruito il castelletto economico del postlavorativo.

Ma fino a che punto è corretto legittimare decisioni che non tengono conto neanche del rispetto del «pro rata» giustificando l'adozione se finalizzate a garantire l'equilibrio del sistema?

DIRIGENTI SANITARI TURNISTI - DECURTAZIONE DELLE ORE DEI FESTIVI INFRASETTIMANALI

Ai turnisti niente recupero ore dei festivi infrasettimanali perché coperte dalla irrisoria indennità di turno prevista dal contratto.

Vivace la protesta dei sindacati:

*Il giorno 22 aprile alle 12,30 si è svolta l'Assemblea Sindacale della Dirigenza Medica e Sanitaria della ASL 4 Chiavarese, organizzata da tutte le OOSS. La partecipazione è stata oltre ogni aspettativa ed è emerso uno stato di malessere lavorativo che potrebbe ripercuotersi inevitabilmente sulla qualità dell'Assistenza. La causa scatenante è stata la estensione da parte della ASL 4, unica in Liguria, del parere dell'ARAN che prevede che i festivi infrasettimanali vengano considerati giornate lavorative non festive al "personale turnista", compresa la Dirigenza Sanitaria, in virtù del fatto che in molti servizi garantisce continuità dell'assistenza nell'arco delle 24 ore e recepisce proprio per questo una indennità pari a 17,82 euri lordi. Contemporaneamente nella stessa ASL spesso non viene riconosciuta la corresponsione delle centinaia di ore svolte in straordinario per sopperire alle carenze di risorse, in quanto svolte fuori dai turni di guardia. Tale criterio è stato applicato retroattivamente da Gennaio, senza comunicazione preventiva, ma successiva e solo tramite un comunicato sul Portale del Dipendente (Intranet aziendale) pochi giorni prima del ricalcolo orario secondo questi parametri. La Dirigenza Sanitaria ritiene che tale comportamento mortifichi la dignità professionale e sia profondamente irrispettoso nei confronti del sacrificio e della abnegazione che ha sempre contraddistinto la categoria, auspica che l'Amministrazione della ASL 4 Chiavarese non continui ad avere atteggiamenti penalizzanti nei confronti dei professionisti della salute e che la risposta richiesta alle Istituzioni nazionali abbia la lungimiranza di salvaguardare la salute dei cittadini riconoscendo la peculiarità delle professioni sanitarie.
I Segretari Territoriali di AAROI, ANAAO. CISL Medici, FP-CGIL, UIL-FPL Medici, SNR*

MEDICINA e CHIRURGIA ESTETICA – IVA SI', IVA NO

In campo di medicina e chirurgia estetica grandi incertezze sull'IVA. In chirurgia plastica ricostruttiva? In caso di prestazioni con scopo terapeutico?

Ecco dunque la richiesta di chiarimenti dell'Aicpe (Associazione italiana di chirurgia plastica estetica) al ministro dell'economia Pier Carlo Padoan.

E' dovuta o no l'Iva

1. in caso di prestazioni a carattere medico-terapeutico per curare disagi psicologici o psicofisici;
2. in caso di visite mediche fatte per valutare lo stato psicofisico del paziente prescindendo dalla natura finale del trattamento;
3. in caso di interventi che vanno a coprire la sfera funzionale oltre che estetica ?

Si attendono «**chiare**» risposte.

BUSTA ARANCIONE

Quanto previsto nella busta arancione da prendere con le molle.

Difficili sono le previsioni a 25-30-40 anni ...

Inoltre come sarà il Pil in questi anni? Come saranno i redditi di lavoro? Lavorati sempre o con periodi disoccupazione e sottoccupazione?

CASSE PRIVATIZZATE «CIAMBELLA» PER SALVARE LE BANCHE?

Si legge “Trascinare la casse previdenziali private dentro Atlante”.....La ciotola dei patrimoni della casse privatizzate, tesaurizzazione dei versamenti contributivi per la futura pensione dei professionisti, fa molta gola e crea appetiti e i capitali sarebbero utili puntelli per sostenere il nuovo Fondo di investimento per sostenere gli aumenti di capitale delle banche e aiutare le gestioni in sofferenza. Sono oltre 75 miliardi! Ma c'è un problema: la «rischiosità» e fino a che punto si può dribblarla dato che queste Casse di previdenza hanno come “*imperativo categorico*” investimenti «prudenti»?

Pare che lo Stato abbia già partecipato ad Atlante con 500 milioni della Cassa Depositi e Prestiti, però sono insufficienti e allora....

Già ci sarebbero stati primi abboccamenti...

Ricordiamo solo come Atlante sia nato per portare a termine aumenti di capitali della banche in difficoltà e intervenire sulle difficoltà delle stesse ...

Investimenti sicuri o con rischi? Allora, attenzione, attenzione, attenzione anche se ci sono forti pressioni.

IN CALO LE ASPETTATIVE DI VITA (mpe)

Nel biennio 2014-2015 l'aspettativa di vita alla nascita è calata di 2 mesi negli uomini e di 3 mesi nelle donne.

Esulta Boeri.....ma come mai non diminuisce anche l'età pensionabile? E' come per la benzina, prezzi in aumento se il greggio sale, ma nessuna diminuzione alle pompe di benzina se diminuisce.

Certamente vi è verificata una minor attenzione nelle cure per i tagli delle prestazioni e un minor ricorso alle cure per risparmiare qualche soldo nelle ristrettezze dei tempi...

Peccato. La nostra Sanità medio alto con costi medio-bassi, orgoglio italiano e invidia degli altri Stati, risente ora dei finanziamenti inadeguati per l'affannosa ricerca di risparmi di spesa nella tutela della salute, tickets su prestazioni varie in precedenza gratuite....e in più si parla anche di contenimento delle prestazioni con la parola «appropriatezza delle cure»...certamente, dunque, anche minor prevenzione specifica o indiretta.

Ora, che da erogatore di cure, sono passato per l'età a utilizzatore...mi preoccupa molto questa discesa...e questa nuova sanità.

DIETROFRONT DEL GOVERNO SULLE PRESTAZIONI DI REVERSIBILITÀ

Comunicazione ufficiale del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali: le pensioni ai superstiti non saranno oggetto di riordino né erogate in base all'Isee del beneficiario.

Sarà presto depositato in Parlamento un emendamento al disegno di legge delega sul contrasto alla povertà.

INPS/ISTAT - TRATTAMENTI PENSIONISTICI 2014

- Nel 2014 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 277.0672 milioni di euro, è aumentata dell'1,6% rispetto all'anno precedente e la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,2 punti percentuali, dal 16,97% del 2013 al 17,17% del 2014.

- Le pensioni di vecchiaia assorbono oltre i due terzi (70,0%) della spesa pensionistica totale; seguono quelle ai superstiti (14,9%) e le pensioni assistenziali (8,0%); più contenuto il peso delle pensioni di invalidità (5,6%) e delle indennitarie (1,6%).
- L'importo medio annuo delle pensioni è di 11.943 euro, 245 euro in più rispetto al 2013 (+2,1%).
- I pensionati sono 16,3 milioni, circa 134mila in meno rispetto al 2013; in media ognuno percepisce 17.040 euro all'anno (403 euro in più rispetto al 2013) tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione.
- Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati e percepiscono in media 14.283 euro (contro 20.135 euro degli uomini); la metà delle donne (49,2%) riceve meno di mille euro al mese, a fronte di circa un terzo (30,3%) degli uomini.
- Il 47,7% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,4% nelle regioni del Centro e il restante 31,9% nel Mezzogiorno.
- I nuovi pensionati (le persone che hanno iniziato a percepire una pensione nel 2014) sono 541.982 mentre ammontano a 675.860 le persone che nel 2014 hanno smesso di esserne percettori (i cessati). Il reddito medio dei nuovi pensionati (13.965 euro) è inferiore a quello dei cessati (15.356) e a quello dei pensionati sopravvissuti (17.146), cioè coloro che anche nel 2013 percepivano almeno una pensione.
- Quasi un quarto (23,3%) dei pensionati ha meno di 65 anni, la metà (51,9%) un'età compresa tra 65 e 79 anni e il restante quarto (24,9%) ha 80 anni e più.
- Il 40,3% dei pensionati percepisce un reddito da pensione inferiore a 1.000 euro al mese, un ulteriore 39,1% tra 1.000 e 2.000 euro; il 14,4% riceve tra 2000 e 3000 euro mentre la quota di chi supera i 3.000 euro mensili è pari al 6,1% (4,7% tra 3.000 e 5.000 euro; 1,4% oltre 5.000 euro).
- Due terzi dei pensionati (66,7%) sono titolari di una sola pensione, un quarto (25,4%) ne percepisce due mentre il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni.

**ALLEGATO A PARTE - ISTAT 2014 Trattamenti pensionistici e beneficiari
3 dicembre 2015 (documento 092)**

SPESA PREVIDENZIALE

Nel documento ISTAT di cui sopra (pag.11) si parla di un'incidenza della **spesa della previdenza sul PIL del 15,43%**.

Il professor Brambilla - e non solo lui - ci dice che la spesa previdenziale nel 2014, al netto delle imposte sul reddito (42.900 €/milioni) prelevate alla fonte, è stata di **173.207 €/milioni** pari al **10,72% del PIL** (173.207 su 1.616.048).

AGENZIA DELLE ENTRATE COMUNICA

Cartelle di pagamento - Interessi più bassi per i versamenti effettuati in ritardo

A partire dal 15 maggio gli interessi di mora diventano più leggeri per tutte le somme versate in ritardo a seguito della notifica di una cartella di pagamento.

Il Provvedimento del direttore dell'Agencia delle Entrate di oggi, infatti, ridetermina il tasso da applicare su base annua, che passa pertanto dal 4,88% al 4,13%.

Il meccanismo del ricalcolo degli interessi – La nuova misura degli interessi, come previsto dall'art. 30 del DPR n. 602/73, è stata fissata sulla base della media dei tassi bancari attivi che, come comunicato dalla Banca d'Italia, nel 2015 ha registrato una leggera flessione.

60 giorni per evitare che scattino gli interessi di mora - In pratica, decorso inutilmente il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella, sulle somme iscritte a ruolo si applicheranno gli interessi di mora al tasso determinato annualmente che, dal 15 maggio, in funzione del nuovo ricalcolo, registra una discesa dal 4,88% al 4,13%.

La platea dei contribuenti interessati - Il nuovo tasso è dovuto dai contribuenti che pagano in ritardo le somme chieste con le cartelle di pagamento.